

Alfabeti

(CC) 2006. Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/publicdomain/>
o spedisce una lettera a
Creative Commons, 559 Nathan Abbott Way, Stanford, California 94305, USA.

www.sergiofumich.com

Ca' "La Gatera"
26822 Brembio (LO) – Via Togliatti, 3
www.kerauniaware.com

SERGIO FUMICH

TRACCE

RICERCHE DI E-PAINTING
(2004)

Ca' "La Gatera"

2006

DUE PAROLE D'INTRODUZIONE

L'interesse dell'Autore per la grafica, come possibile estensione del linguaggio poetico, nasce con la lettura/visione del poemetto di Nanni Balestrini *Blackout*, "scoperto" tra gli scaffali della Biblioteca di Brembio. Il libro di Balestrini segnerà un punto di svolta nella sua ricerca poetica, offrendogli un nuovo orizzonte, tutto da esplorare, quello del patchwork letterario, un percorso di sperimentazione da cui nascerà quasi subito *La torre in vitro*, pubblicato per la prima volta da *Keraunia* nel 1991, seguito da *Amerika*, pubblicato nella rivista *Keraunia* l'anno successivo, e via via da tutte le altre "ballate politiche", che, con l'intento di un uso appunto politico del discorso poetico, mirano ad evidenziare la disumanizzazione, l'illogicità, l'alterazione continua della realtà attraverso i media perpetrata quotidianamente da questa civiltà dell'immagine e dell'apparenza cui l'uomo interessa solo in quanto veicolo di consumo. *Amerika*, nella versione della rivista *Keraunia*, propone un primo tentativo di usare la disposizione grafica del testo come estensione del linguaggio poetico, un tentativo, però, in gran parte rigettato nella successiva ristampa in plaquette del poemetto. Ma la stesura dei primi patchwork politici, con la loro rigida struttura e lo sviluppo ricorsivo degli elementi testuali, suggerisce l'abbandono della penna come strumento di scrittura, fino ad allora privilegiato, in favore di un uso quasi esclusivo del wordprocessor.

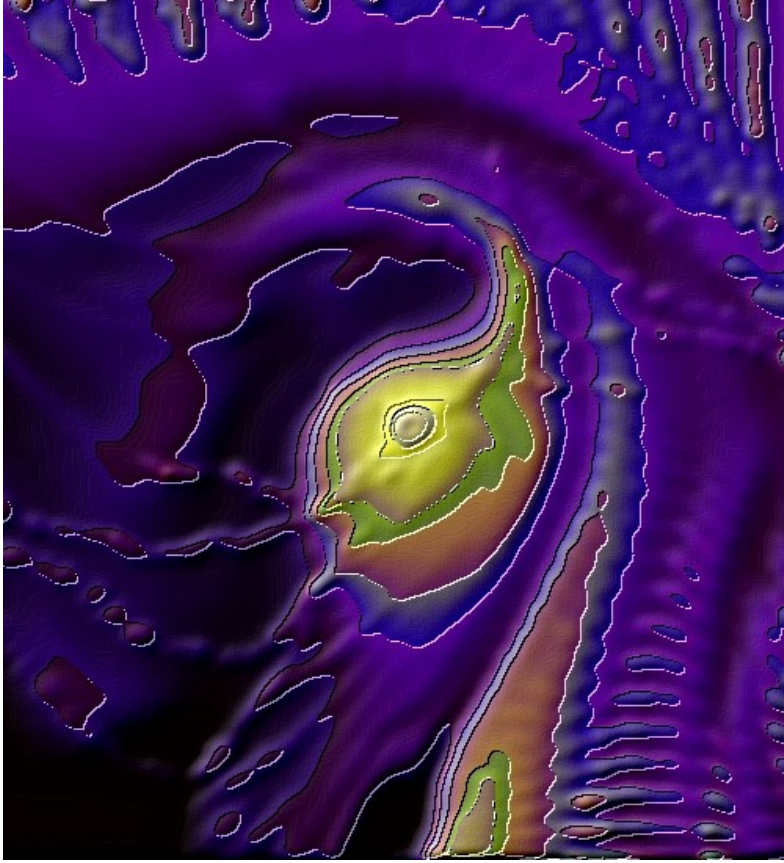
L'uso del computer come strumento per dare concretezza alla propria creatività offre la possibilità di integrare immagini e testo e il passo dall'usare un programma di scrittura ad usare un programma di grafica è banalmente conseguente. Nascono così alcuni primi tentativi di integrazione tra scrittura ed immagine, anche sull'esempio della poetica "visual" che l'Autore ha modo di conoscere attraverso le riviste soprattutto brasiliane – *Dimensão* di Guido Bilharinho, *Comunicar-te* di Hugo Pontes – che riceve in scambio con la rivista *Keraunia*, di cui è direttore. Tuttavia solo nel 2002, con la realizzazione di *Paesaggio sottomarini*, l'Autore concretizza la consapevolezza che si possa fare poesia anche con le sole immagini. Nasce in quell'anno il poemetto visuale *1969*, che sarà seguito da *Noi*. Quest'ultimo, pensato per il Web, è integrato anche da elementi sonori. La ricerca grafica seguente rimane sempre ancorata all'intento di integrare il testo con le immagini. *Carta da macero*, *Segni d'aria* e *Carte assorbenti*, piccole sillogi pubblicate in plaquette nel 2004 e 2005, contengono elabora-

zioni grafiche che accompagnano i versi. Gli oggetti, personaggi delle divagazioni grafiche, sono gli oggetti comuni che ci circondano, le fotografie che compaiono sulle riviste di attualità, le immagini che accompagnano i mille software della nostra quotidianità, distorte, manipolate attraverso effetti, distorsioni grafiche e rielaborazioni che sublimano la loro minimalità fino a farla diventare substrato di sensazioni universali. Una ricerca, insomma, non molto distante da quella testuale, iniziata con la plaquette *Frantumi* nel 1995 e proseguita fino all'ultima *Carte assortenti*.

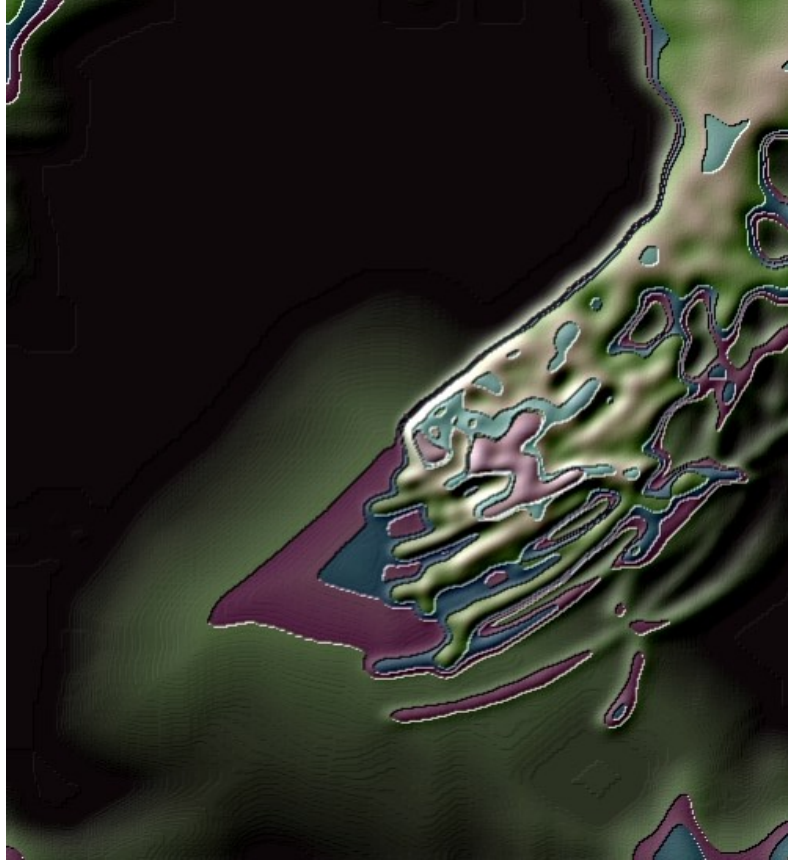
Ma la ricerca di nuove forme poetiche e modalità di presentare la poesia, che colgano le possibilità offerte dal Web, non poteva non contemplare un approfondimento degli strumenti grafici messi a disposizione dai più comuni software, utilizzati nella realizzazione di pagine destinate alla comunicazione attraverso Internet. La ricerca visuale, dunque, dalla spontanea alla necessità di comprendere le potenzialità di un uso poetico della grafica digitale, finisce inevitabilmente col ritagliarsi un percorso autonomo. *Tracce*, che raccoglie anche una parte delle immagini elaborate per la plaquette *Segni d'aria*, rappresenta un primo studio delle potenzialità evocative delle forme generate da programmi di calcolo rielaborate con gli strumenti della grafica digitale.

Ancora una piccola annotazione. Le immagini sono accompagnate da testo poetico ottenuto con un tool interattivo realizzato per il Web, *Gente*, che raccoglie il frutto di precedenti esperienze poetiche per andare oltre nella ricerca di nuovi linguaggi per la poesia. La definizione di fotogrammi di poesia interattiva che l'autore dà a quell'opera esprime compiutamente la sua essenza. Quattro occasioni, rappresentate dalle quattro diverse situazioni fermate nelle immagini, che danno al fruitore la possibilità di creare un proprio testo poetico accettando i suggerimenti dell'autore, in modo non vincolante, facendo scelte ed intervenendo con la propria scrittura sul testo stesso che si va componendo. Le immagini sono un pretesto, un contenitore della corallità da cui estrarre frammenti, voci del proprio universo poetico. L'autore non presenta una poesia, ma ne suggerisce una, cento, mille possibili. Sta al lettore creare la sua.

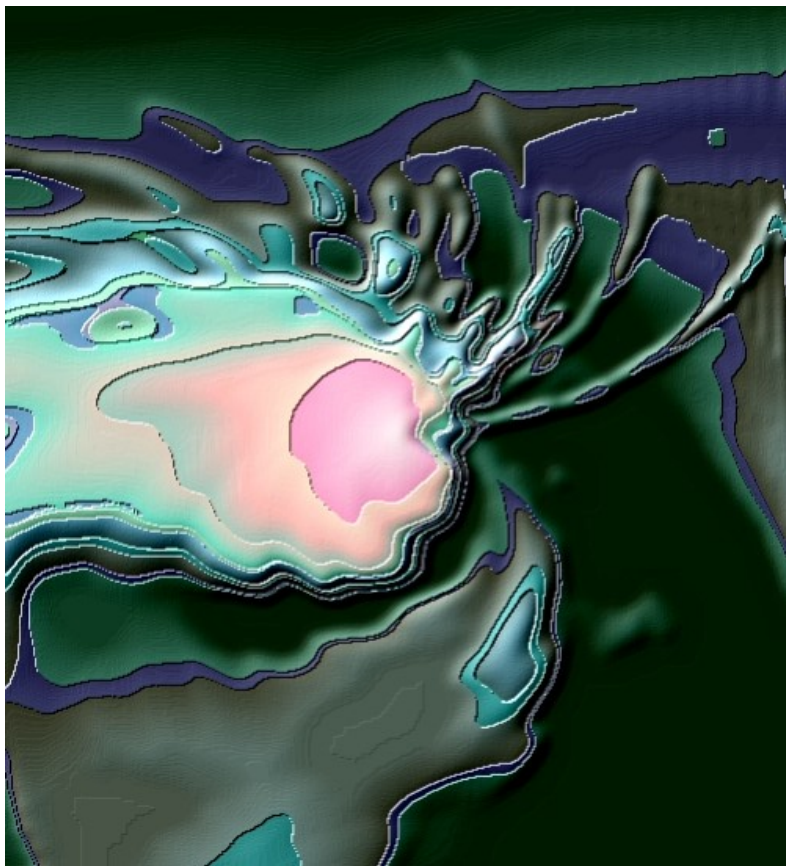
oggi tacere può essere
una nuova forma di resistenza
un'arte fatta di dettagli
piccoli scarti minime variazioni
tutto il coraggio necessario
per coltivare un po' di speranza



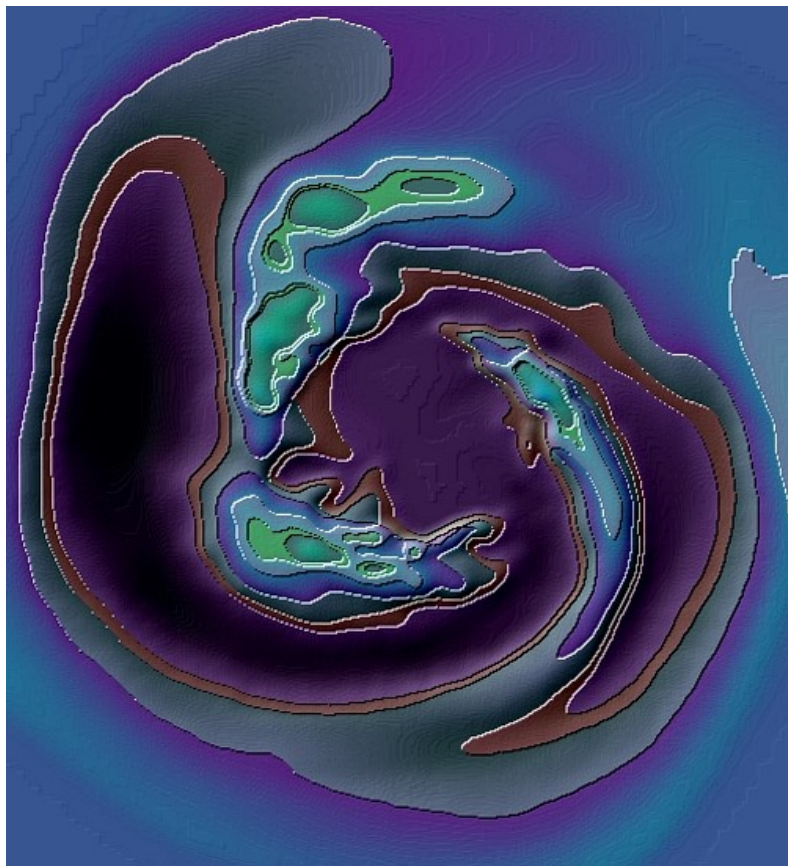
lasciata l'intelligenza
nel guardaroba la firma
in calce a un corsivo
vivere nonostante gl'incubi
i sensi di colpa
come se fosse una soap opera



una promessa rifiutata
all'origine dell'ultimo libro
un No! gridato contro
assordante e gigantesco
una sentenza senza scampo
l'unica volta in cui
il gioco era più bello

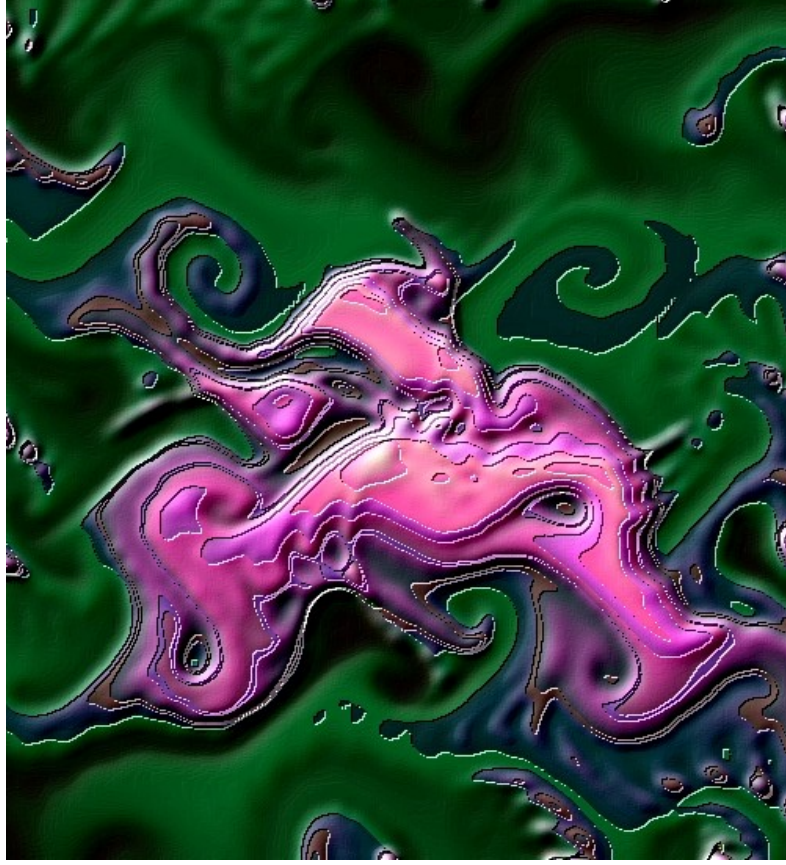


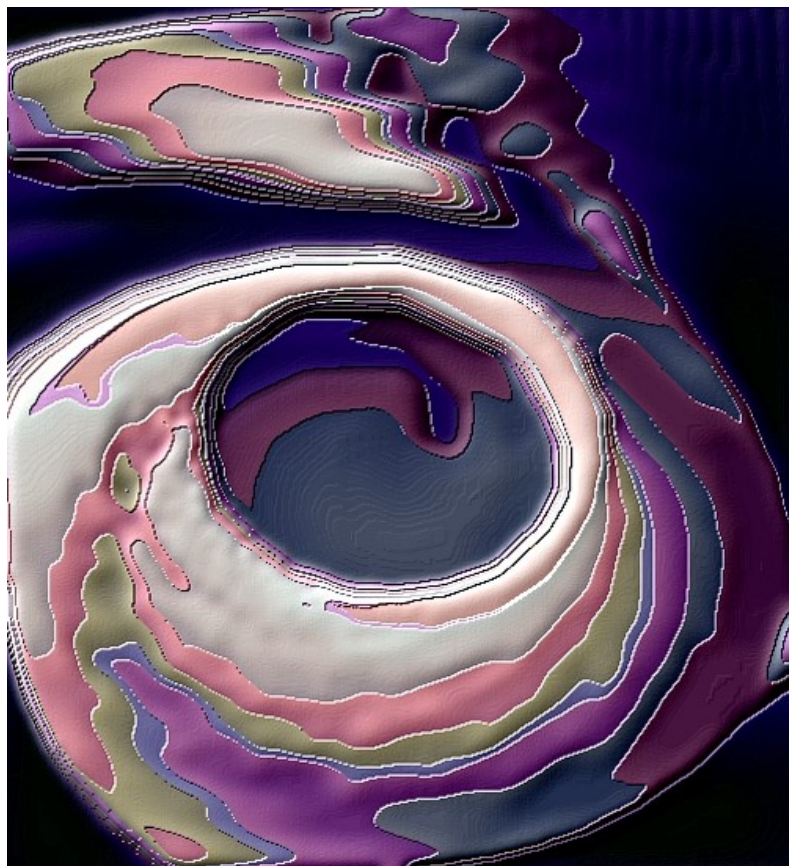
tecnologie militari
per far emergere visioni
e personaggi soffocati
rumori ed esotismi
ronzii planetari e venti cosmici
come se si distribuisse
il pane dopo una carestia



11

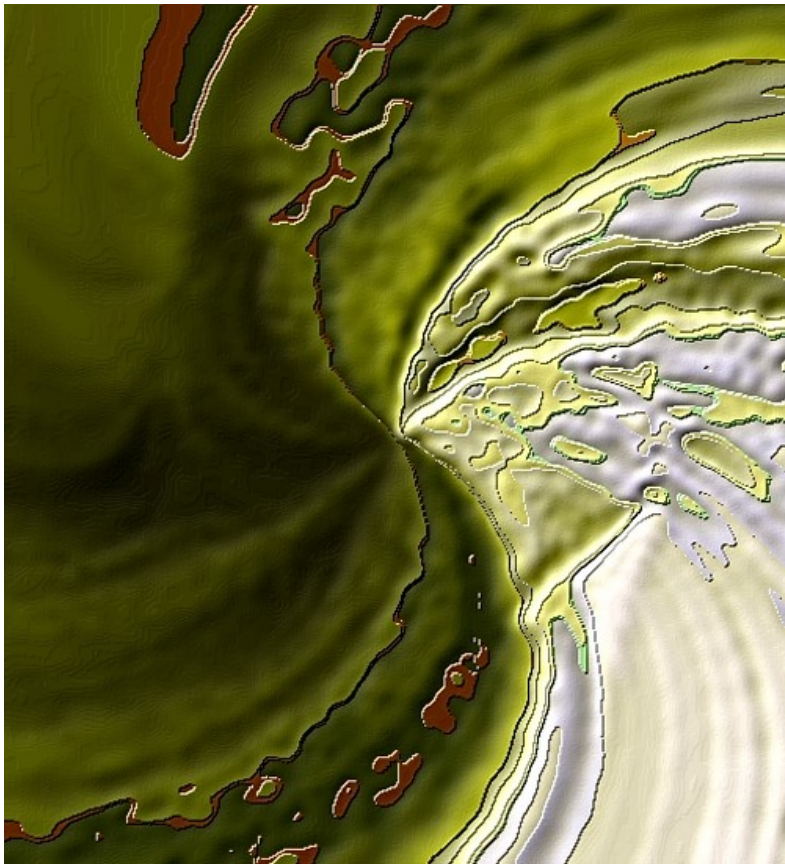
rumori ed esotismi
ronzii planetari e venti cosmici
modulazioni argute e sottili
che possiamo condividere
un horror vacui alle pareti
e al centro
uno spazio per incontri
si può
fingere la malattia mentale
ma non si può fingere
l'intelligenza





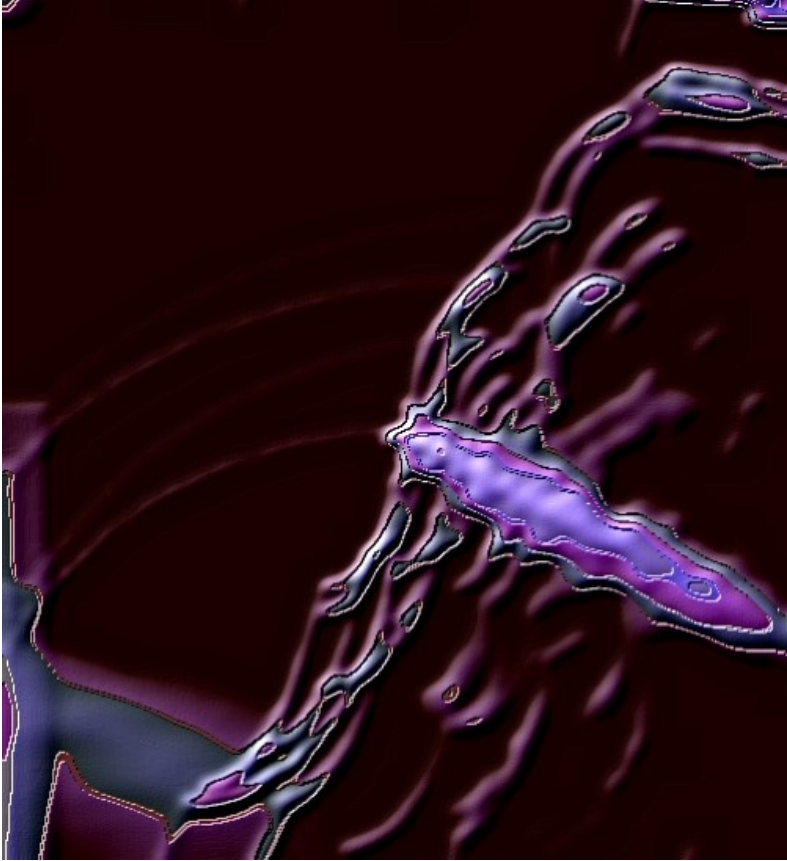
la mia stilografica
è la mia unica arma

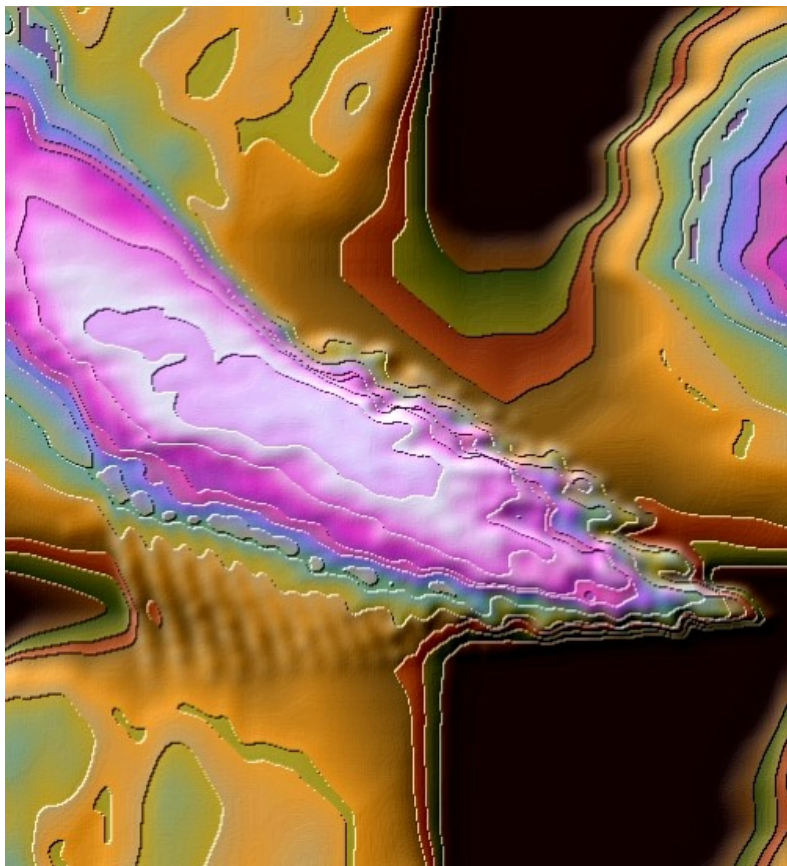
esprimersi con le immagini
per immagini raccontarsi
soprattutto
sperimentare in piena libertà
l'ultimo gesto che rimane



vesto anonimamente
di nero con una maglietta
troppo stretta
e jeans troppo larghi

se ti senti uomo senza qualità
nel mondo del business
- credimi -
la misura non conta





un uomo che si perde
nei corridoi
e apre le porte sbagliate
sognando una vita tranquilla
con tutti i tic della borghesia
un eroe una vittima
l'ultimo invitato alla festa
uno di noi



un mondo troppo carico
di suoni ignoti e apparizioni
schiacciato dal progresso

l'autoritratto del potere
e l'oroscopo del suo destino
sotto i colpi della recessione
e i timori della guerra

*- e da quel giorno
all'isola misteriosa
non pensò più nessuno*

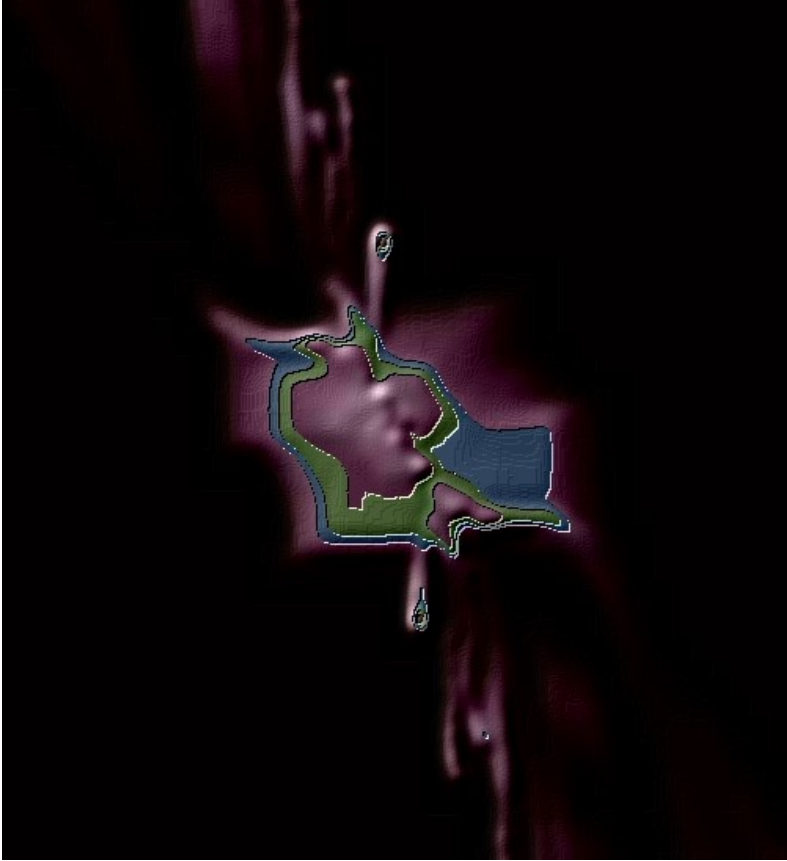
non un film sulle assemblee
non un film sugli slogan
non un film sulle barricate
attraverso i miei occhi vedrete
un mondo come un luogo
insieme normale e distorto

l'armadio che non si vorrebbe
mai chiudere



quell'incomprensibile allegria
piantata come un chiodo
nel faccione allegro

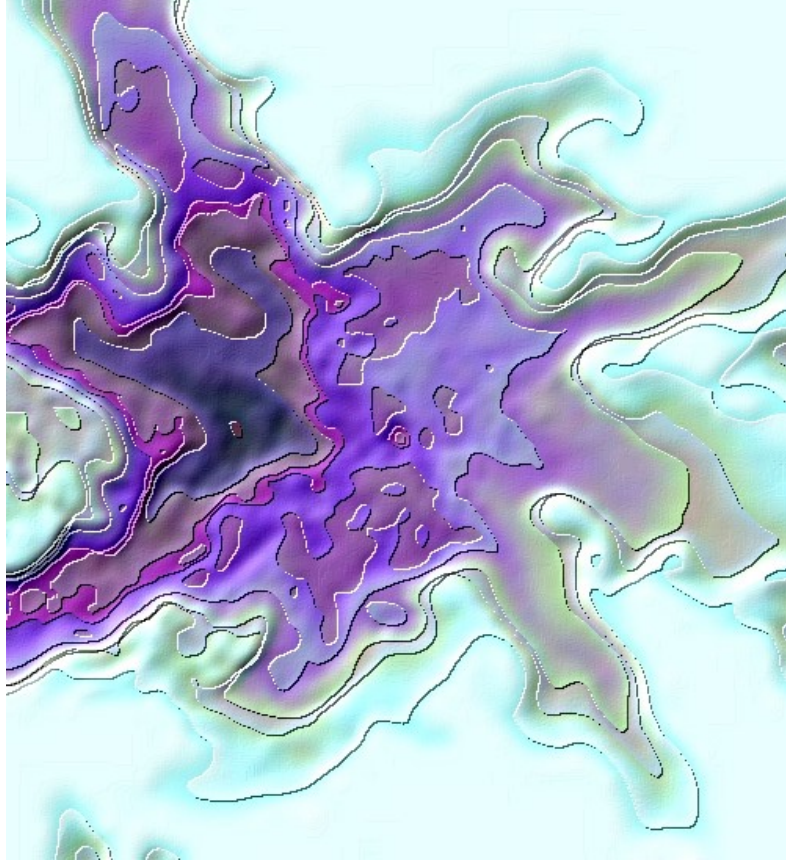
- la strada non è più in discesa
anche se sembra paradossale
ci saranno dei vincitori
e dei vinti

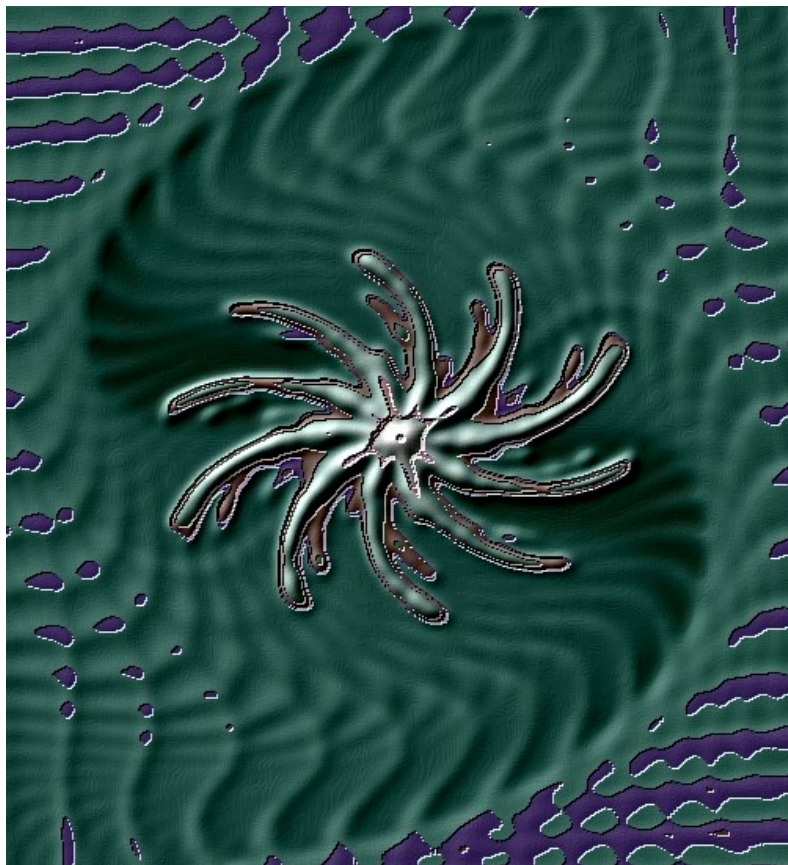


19 giochi di luce per far risaltare
pagine di immagini sexy
intriganti e provocatorie

la crisi diffusa le incertezze
legate alla guerra se tutto
finisse in fretta

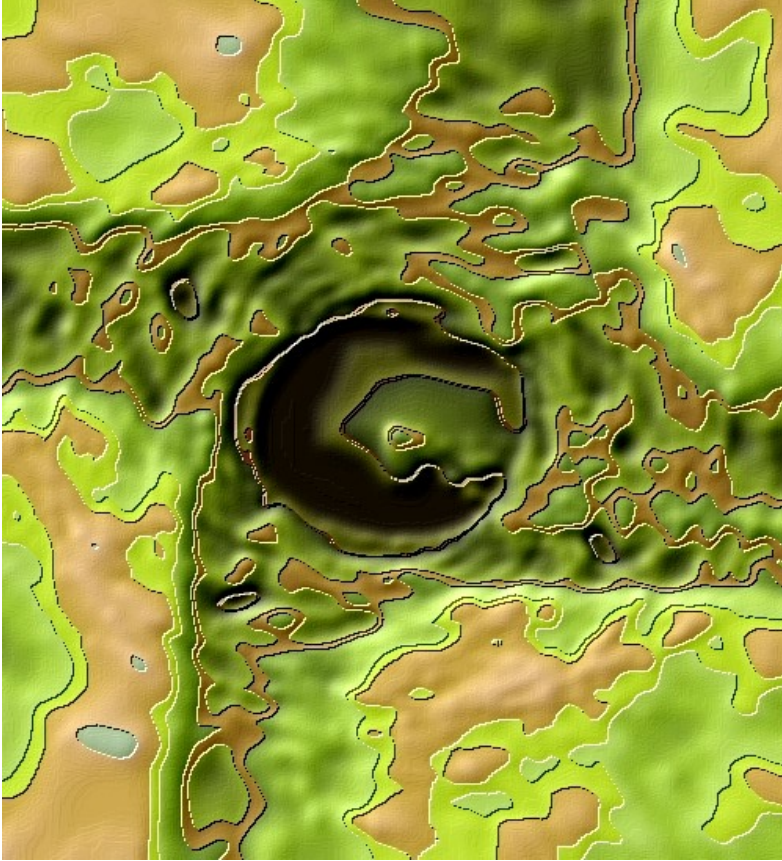
una gran voglia
di voltare pagina
sentirsi più liberi
a prezzi scontati

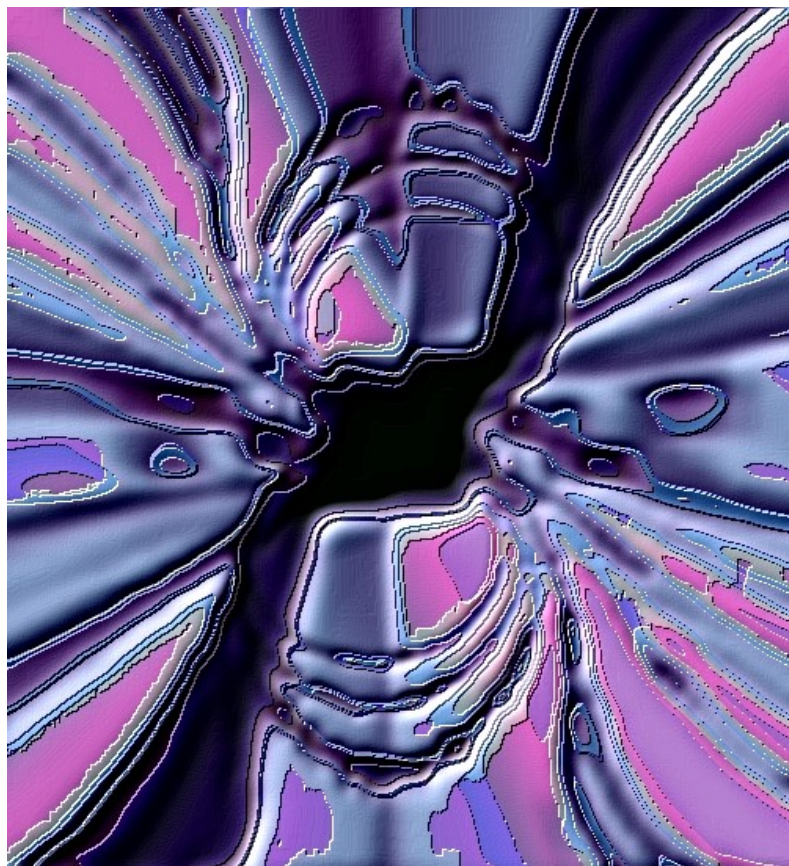




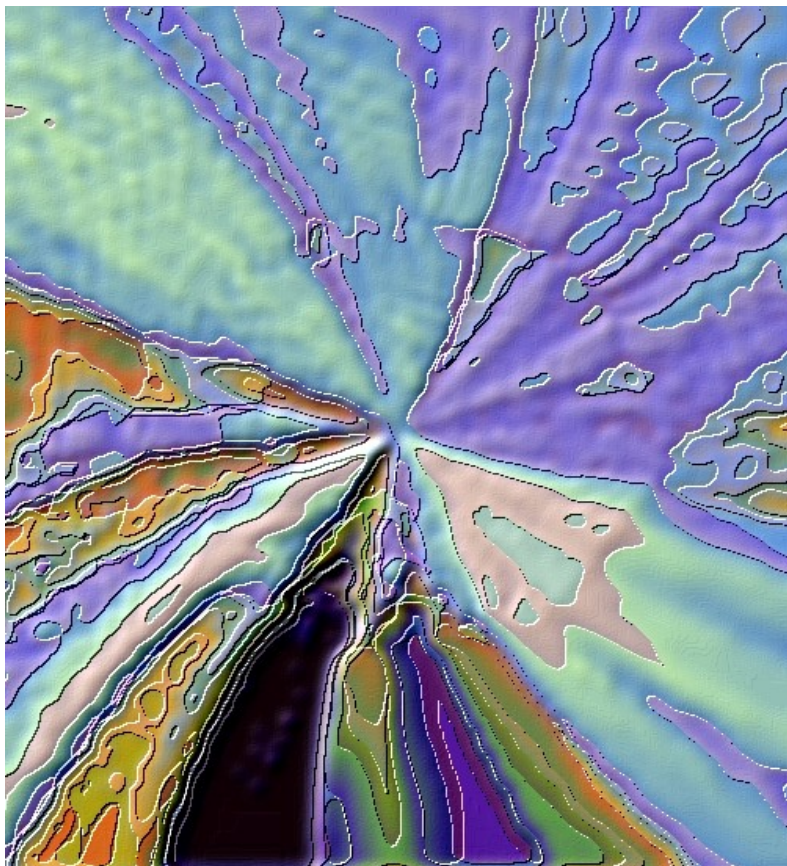
senza radere al suolo le città
senza sterminare i popoli
fare una cronaca raso terra
del proprio sé degli amici
tutto il resto può attendere

dire cosacce o cosucce
a vanvera farsi trasportare
dall'estro del momento
vivere nonostante gl'incubi
i sensi di colpa
lascio agli altri l'onere
di sistemare il mondo





il sogno di un filo d'erba
diventare dieci fili d'erba
la ferocia va cercata
nei buoni sentimenti



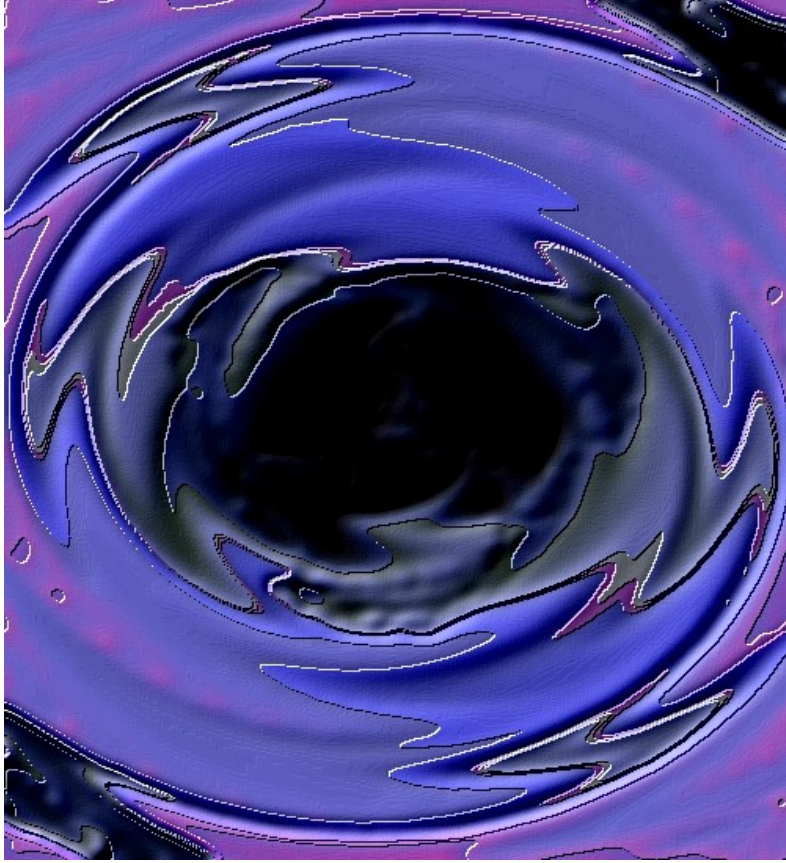
uno spazio da cambiare
da reinventare
per cominciare una nuova vita
disponibile
a qualche fuoriscena
per arrotondare la paga
anche Bush ha capito
che la situazione è grave

mamme lardose e figlie
scollacciate addobbate
come gemelle

giovani carine ultraradicali
una strizzatina d'occhio
una pacca sul sedere

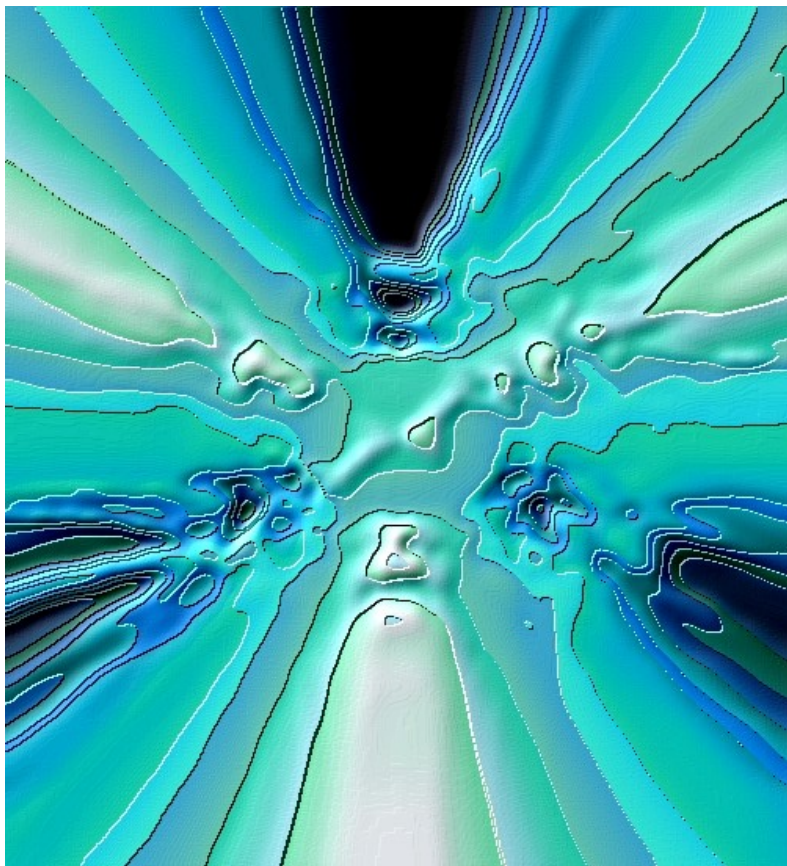
non so dedicarti uno straccio
di pensiero una considerazione
fosse anche un insulto

a ognuna il suo maschio
e la sua rivista



non vedere più la televisione
non salutare i potenti
far qualcosa
per l'addormentata sinistra
persino essere fedele
alla moglie o al marito

per vivere
una grande avventura
non c'è bisogno
d'andare in capo al mondo

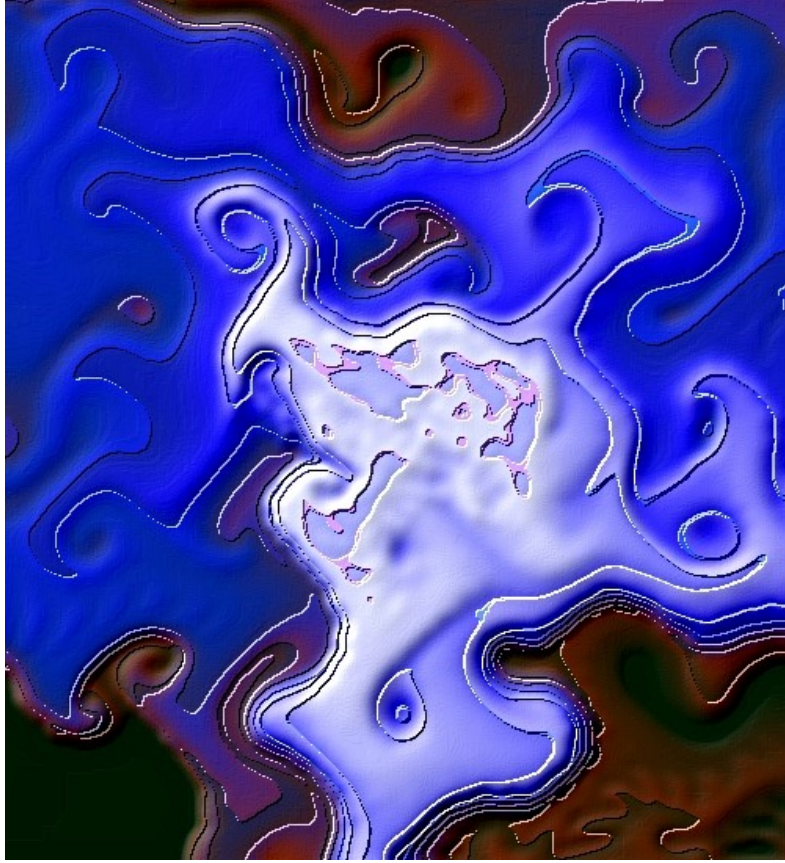




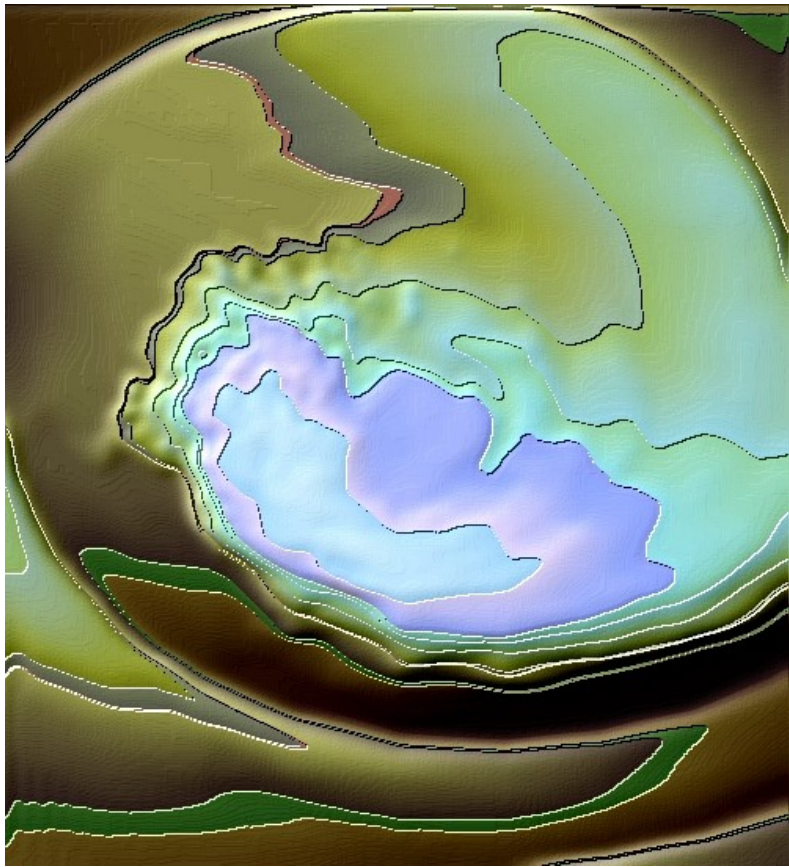
gocce che scendono dal cielo
come lacrime sulle ferite

anche se un uomo prudente
non si avventura
in domande rischiose
non ce la faccio a mentire
a me stesso alla gente

ciucciotti e leccalecca
la divisa del liceo
birra a fiumi
pronti a replicare
il passato con opere degne
- danze minimali ed ermetiche
fino allo spasimo
divertirsi a recitare
piccole parti nei film
strappando le immagini
che sfilano a gran velocità



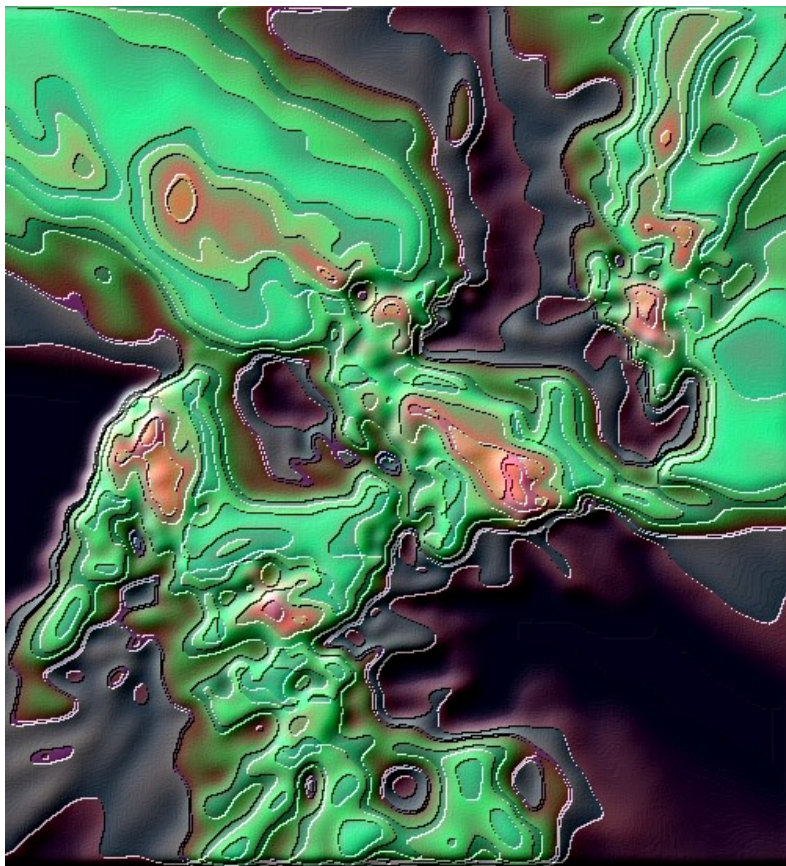
giochi di luce per far risaltare
omini che si arrampicano
sui muri
donne angelicate che volano
ballando sulle note
dei più famosi valzer viennesi
dopo un incontro casuale
per strada
senza radere al suolo le città
senza sterminare i popoli
anche la ceramica ha una sua
povertà primaverile
la stessa innocenza
della prima volta

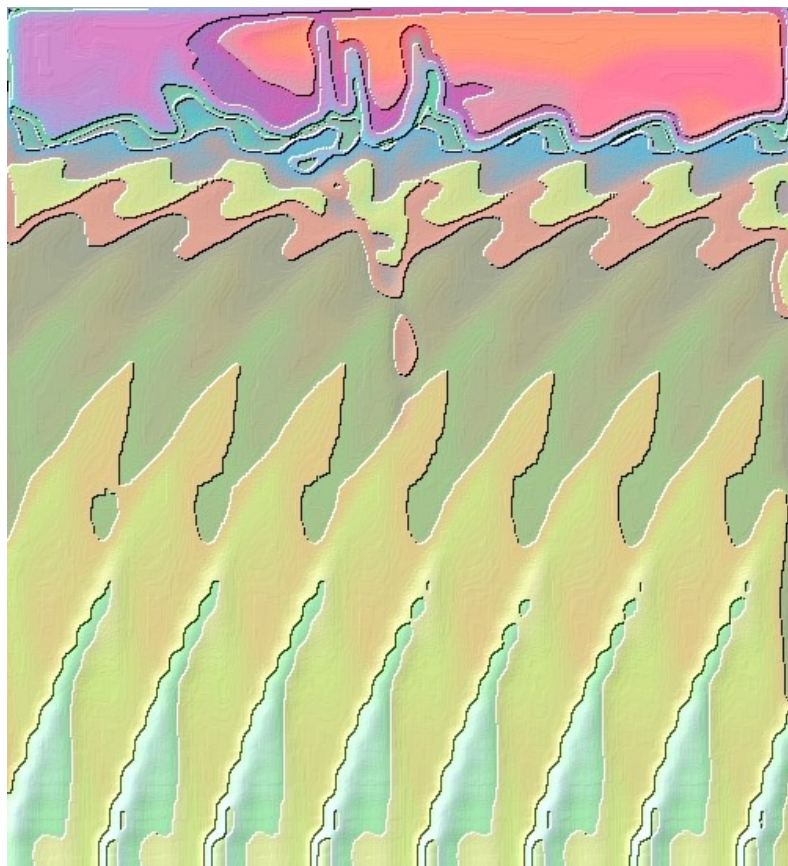


29

album di figurine
e dischi di vinile armate
di soldatini
fedele non beve non fuma
per stupire
quell'incomprensibile allegria
piantata come un chiodo
nel faccione allegro

perché gli eroi
sono sempre maschi
- il grande abbaglio del mito



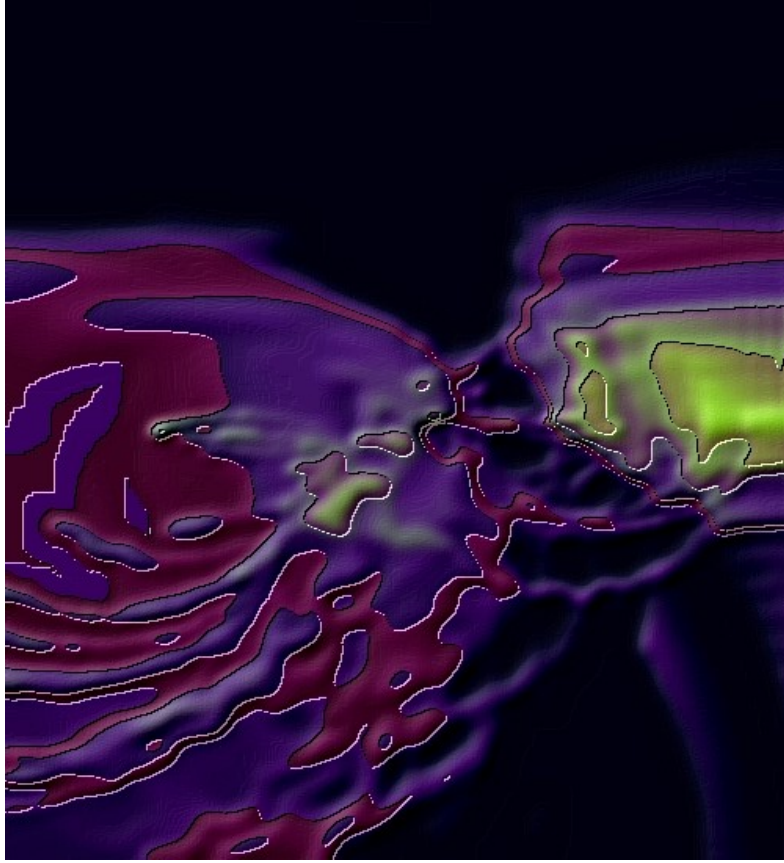


rimescolo le carte
per creazioni sempre diverse
ogni dizionario è una scoperta
l'idea vincente per non perdere
di vista la propria identità

quindici anni e un sacco
di idee nella testa
assoldati a presidiare
il mondo virtuale

- a sedici anni pensavo
che la mia strada
fosse la poesia

senza indulgere ai vecchi vizi
dei facili ideologismi
ben altro che semplici promesse
e la pace come unica arma
per un mondo più giusto

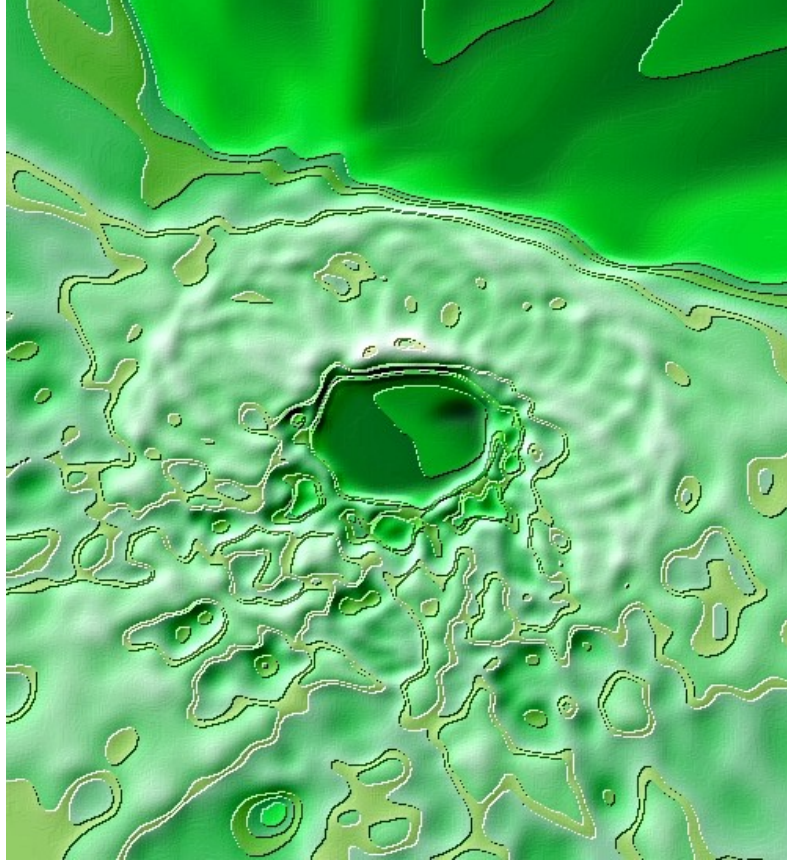


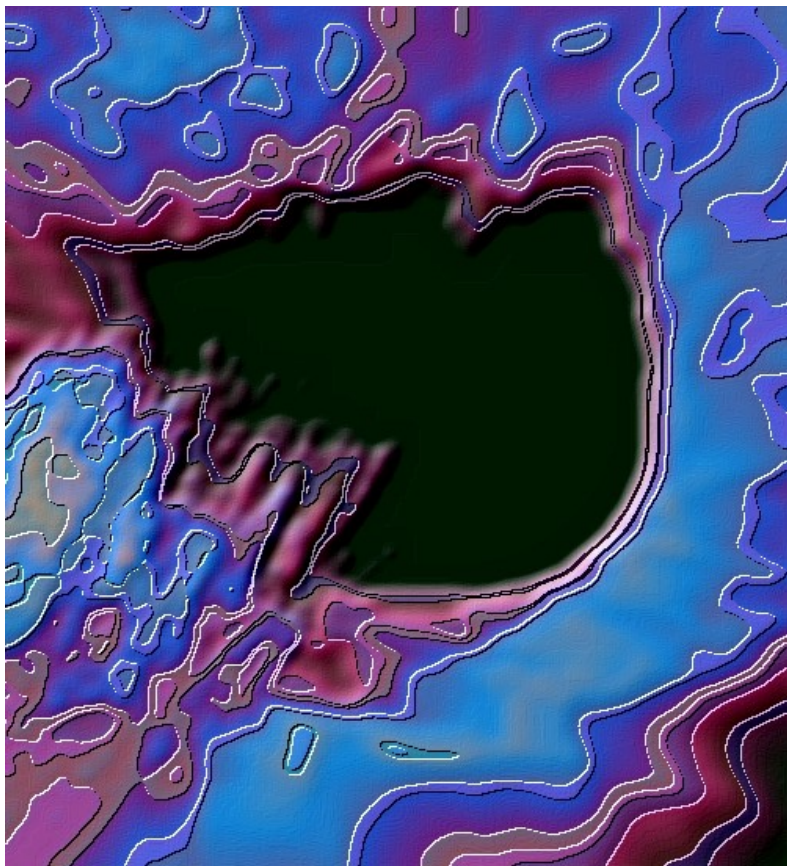
gente che non ha mai visto
gli orrori della guerra
ma dell'idea della guerra
innamorata

un lungo spettacolo tessuto
di frammenti crudeli
affettuosi nostalgici

un libro sui sentimenti umani
sulla difficoltà e il paradosso
nel profondo desiderio
di capire ciò che ci circonda

- come spiega la voce narrante





supermercati presi d'assalto
all'ora dell'aperitivo

c'è chi va per vedere
e chi per farsi vedere
o alla ricerca
dell'anima gemella
mentre si fa la spesa

- le sfumature del bianco
e del nero

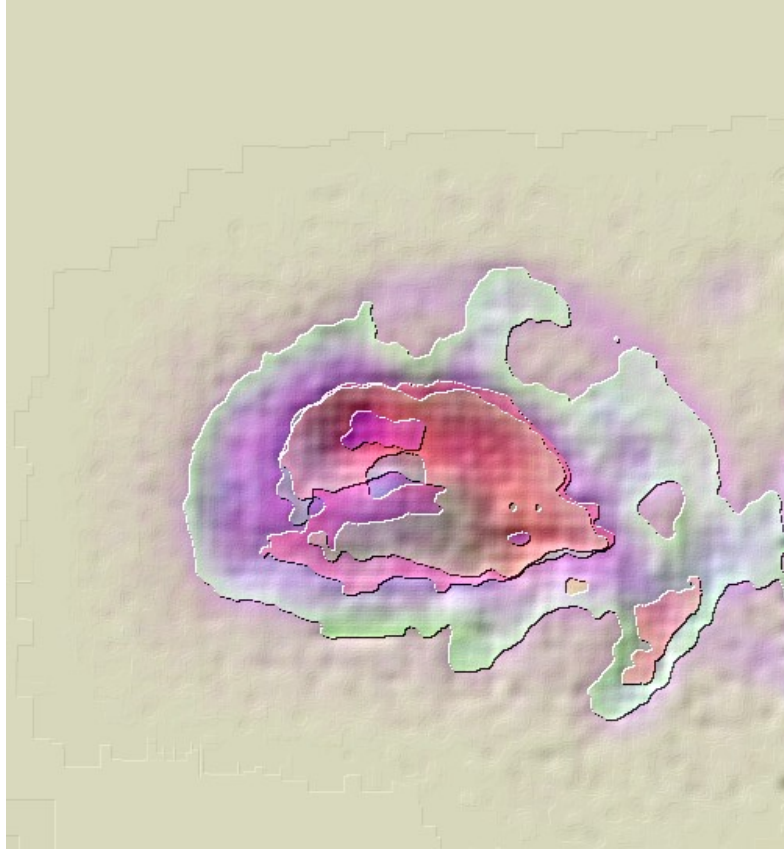
non fatevi troppe domande
la bellezza non intende ragioni

annunciare al mondo televisivo
l'intenzione di un intervento
al silicone ha i suoi vantaggi

pagine di immagini sexy
intriganti e provocatorie
un momento di energia fiducia
dove tutto sembra possibile

scolpire il proprio corpo
aumentando
riducendo le misure
in base all'umore

come se fosse una soap opera

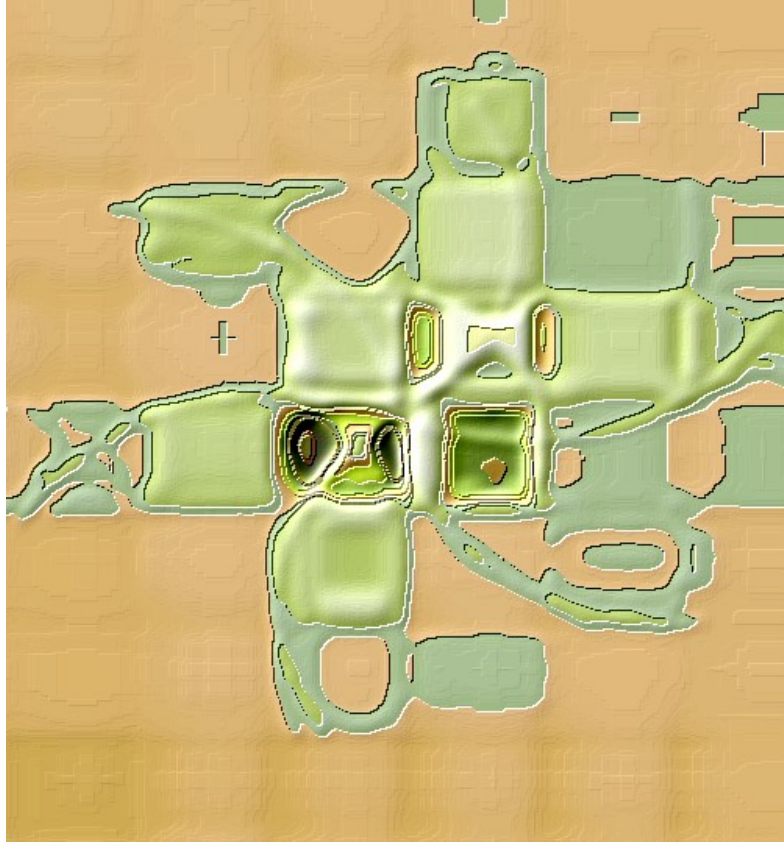


35

divertirsi a recitare
piccole parti nei film
ogni gesto mangiare vestirsi
comprare diventa creativo

l'antiamericanismo euforico
che precede e accompagna
le guerre
come se fosse una soap opera

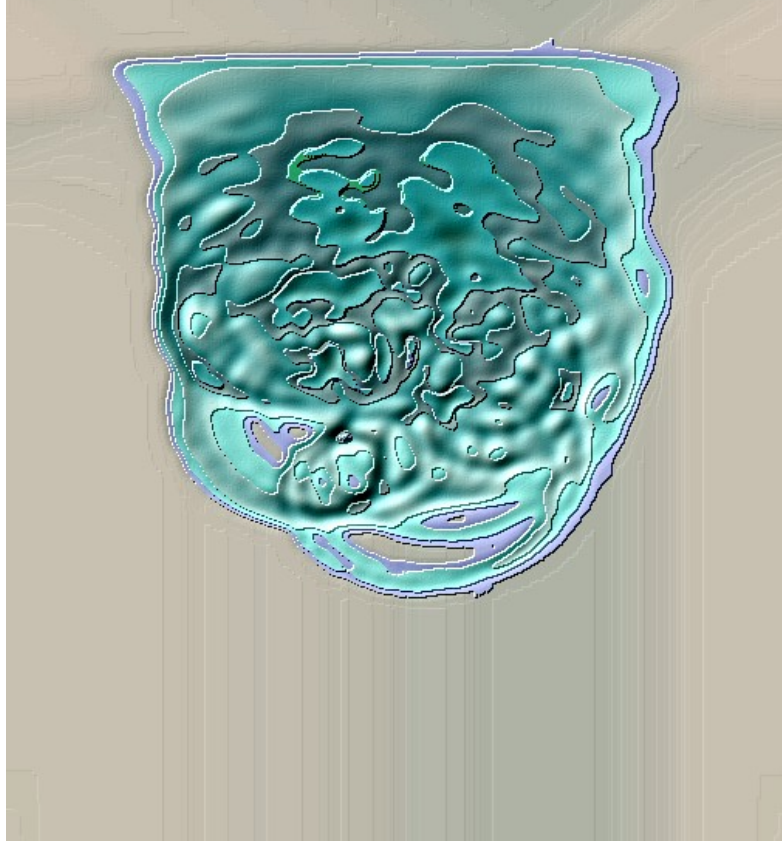
- volevo farmi gesuita
non semplicemente prete

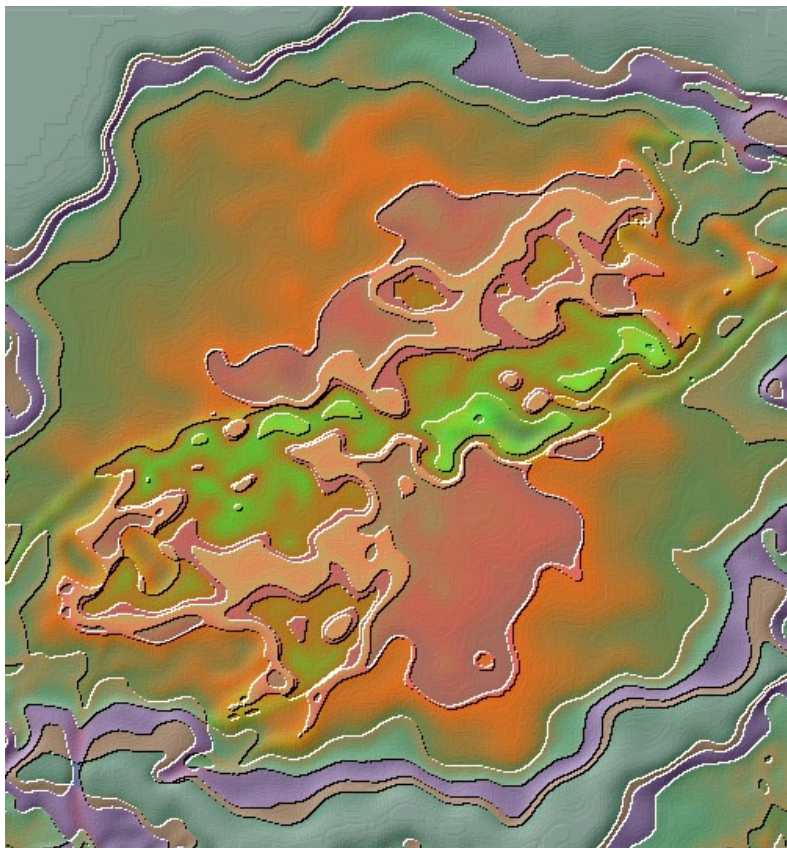


scavalcare la propria ombra
ascoltando il rumore
del mare stanco di passare
le notti da solo col cuore
che batte troppo forte

se ti senti uomo senza qualità
nel mondo del business
- credimi -
la misura non conta

dietro solo un gioco innocente
e streghe che tolgono il sonno

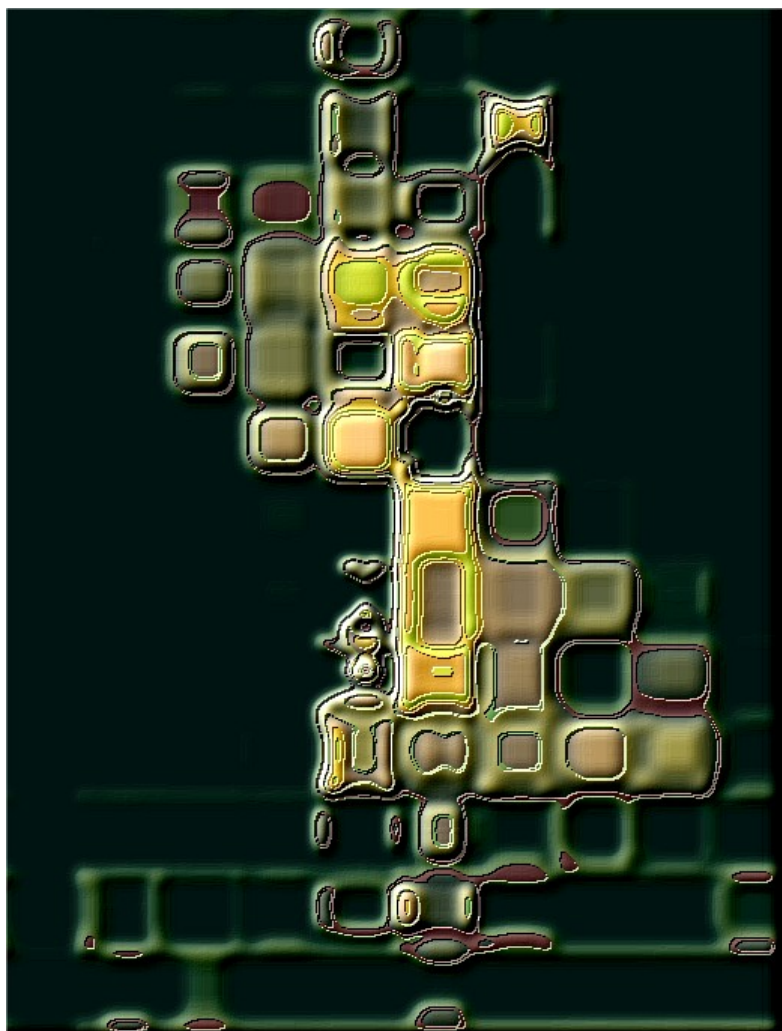


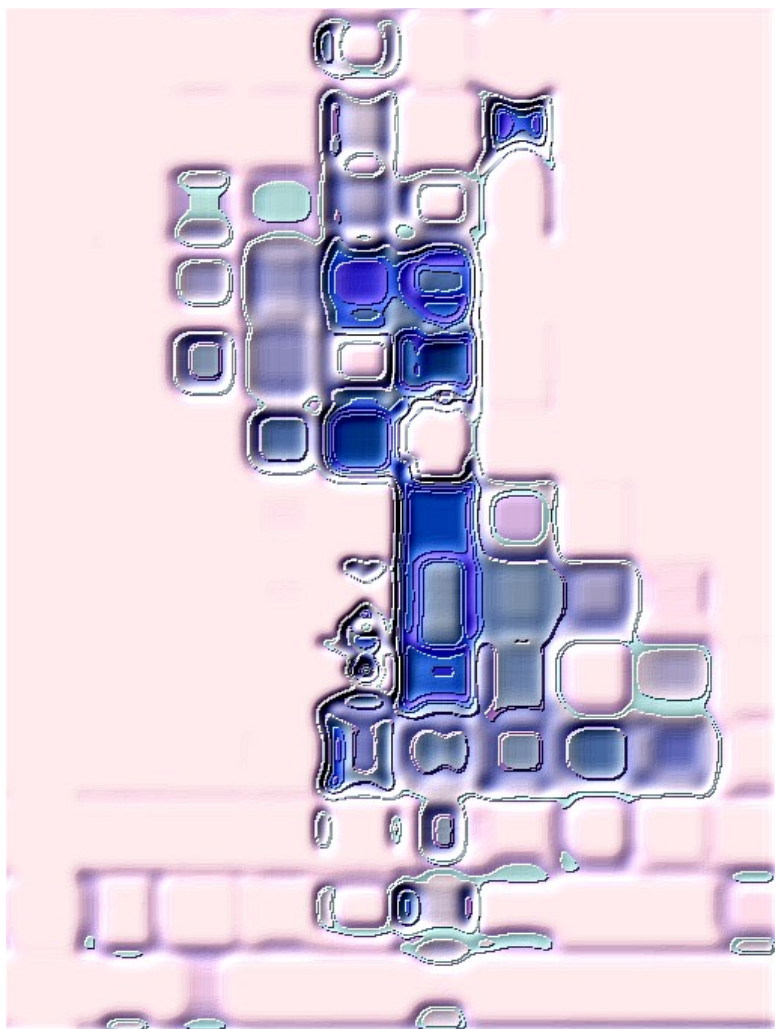


anche se sembra paradossale
ci saranno dei vincitori
e dei vinti

in mancanza di meglio
mi diverto col gossip politico











NOTIZIA

Sergio Fumich è nato a Trieste nel 1947. Dal 1970 si è trasferito a Brembio, piccolo comune del Lodigiano. Ha operato per oltre trent'anni, a Milano e a Crema, come formatore nell'ambito dell'Information Technology, per conto di un'importante Fondazione lombarda che si occupa di formazione professionale. Ha svolto attività pubblicistica dal 1978 al 1995 come collaboratore del quotidiano di Lodi *Il Cittadino*, come direttore responsabile di alcuni fogli locali e della rivista di poesia *Keraunia*. Ha pubblicato libri di poesia e di racconti e opuscoli divulgativi.

Ca' "La Gatera"

Edizione fuori commercio

Finito di stampare a Brembio (LO) con tecniche digitali nel giugno 2006

Di questo opuscolo sono stati tirati 40 esemplari.